

# Sentieri



incontri  
& dialoghi

MENSILE DI INFORMAZIONE E DI CULTURA - Diocesi di Lucera-Troia

[www.diocesiluceraTroia.it](http://www.diocesiluceraTroia.it) - [stampa@diocesiluceraTroia.it](mailto:stampa@diocesiluceraTroia.it)

FCSIR

ANNO VI - NUMERO 7

luglio/agosto 2022

**02** il direttore

Pellegrini  
di speranza

**04** il vescovo

Per il cammino  
sinodale/5

**06** appuntamenti  
diocesani

Il ritorno del card.  
Ernest Simoni in Diocesi

**SPECIALE SINODO**

Sintesi della fase  
diocesana di ascolto

## Popolo in cammino



# Un unico grande popolo in cammino Pellegrini di speranza

Piergiorgio Aquilino  
stampa@diocesiluceraTroia.it



“Popolo in cammino”. Il tema di questo numero era già stato deciso e scelto da tempo: tanto, per richiamare l'esperienza sinodale che aveva accompagnato i passi della Chiesa di Lucera-Troia, in cammino prima della celebrazione vigiliare di Pentecoste. Era il momento di “andare in stampa” quando il 28 giugno, in Vaticano, presso la Sala Regia, veniva presentato il logo del prossimo Giubileo del 2025, che papa Francesco ha voluto dedicare a tutti i *peregrinantes in spem*. Due eventi con un'unica grande immagine per sfondo: un unico grande popolo – pellegrini di speranza – in cammino. È stato mons. Rino Fisichella, Presidente emerito del Pontificio Consiglio per la Promozione della Nuova Evangelizzazione, ad ufficializzarlo: «Il Logo rappresenta quattro figure stilizzate per indicare l'umanità proveniente dai quattro angoli della terra. Sono una abbracciata

all'altra, per indicare la solidarietà e fratellanza che deve accomunare i popoli. Si noterà che l'apri-fila è aggrappato alla croce. È il segno non solo della fede che abbraccia, ma della speranza che non può mai essere abbandonata perché ne abbiamo bisogno sempre e soprattutto nei momenti di maggiore necessità. È utile osservare le onde che sono sottostanti e che sono mosse per indicare che il pellegrinaggio della vita non sempre si muove in acque tranquille. Spesso le vicende personali e gli eventi del mondo impongono con maggiore intensità il richiamo alla speranza. È per questo che si dovrà sottolineare la parte inferiore della Croce che si prolunga trasformandosi in un'ancora, che si impone sul moto ondoso. Come si sa l'ancora è stata spesso utilizzata come metafora della speranza. L'ancora di speranza, infatti, è il nome che in gergo marinaresco viene dato all'ancora di riserva,

usata dalle imbarcazioni per compiere manovre di emergenza per stabilizzare la nave durante le tempeste. Non si trascuri il fatto che l'immagine mostra quanto il cammino del pellegrino non sia un fatto individuale, ma comunitario con l'impronta di un dinamismo crescente che tende sempre più verso la Croce. La Croce non è affatto statica, ma anch'essa dinamica, si curva verso l'umanità come per andarle incontro e non lasciarla sola, ma offrendo la certezza della presenza e la sicurezza della speranza. È ben visibile, infine, con il colore verde, il Motto del Giubileo 2025, *Peregrinantes in Spem*».

Tra i quasi trecento loghi analizzati, è stato scelto quello del tra-

nese Giacomo Travisani: «Ho immaginato gente di ogni “colore”, nazionalità e cultura, spingersi dai quattro angoli della Terra e muoversi in rotta verso il futuro, gli altri, il mondo – ha commentato l'artista –, come vele di una grande nave comune, spiegate grazie al vento della Speranza che è la croce di Cristo e Cristo stesso. La speranza, mi sono detto, è nella Croce».

Quindi ha «immaginato il Papa, Pietro di oggi, guidare il popolo di Dio verso la mèta comune, abbracciando la Croce, che diviene un'ancora, quale saldo riferimento per l'umanità, mentre il popolo si stringe a lui e anche a quell'ancora cui si stringono i pellegrini di ogni tempo».



Il logo ufficiale del Giubileo 2025.



« agorà »

a cura di **Ciro Miele**  
Delegato vescovile per i problemi sociali

## L'immagine più bella per esprimere il mistero ecclesiale Chiesa: popolo in continuo esodo

Una delle immagini più belle per esprimere il mistero della Chiesa, accanto a quelle di “costruzione di Dio”, “gregge”, “vigna”, “sposa” che troviamo nella Bibbia, è quella di popolo di Dio. È il Concilio Vaticano II a donarcela nella costituzione dogmatica *Lumen gentium*. Si afferma che il nuovo popolo, prefigurato dall'antico Israele con il quale Dio aveva stretto un patto di alleanza, è istituito sulla nuova alleanza sancita dal Sangue del Cristo ed è formato da tutti coloro che nello Spirito sono stati chiamati alla salvezza senza alcuna distinzione di appartenenza; un popolo variegato, dunque, accomunato solo dalla stessa fede in Gesù.

Questo nuovo popolo messianico ha delle caratteristiche che lo definiscono. Infatti, esso ha come fine il Suo regno, come condizione la libertà dei Suoi figli, come statuto il precetto dell'amore. Fatte queste premesse guardiamo a ciò che questo nuovo popolo è impegnato a realizzare.

Intanto esso è popolo in cammino. Guai se fosse un popolo fermo, stantio; guai se non fosse pellegrinante ed in continuo esodo. È proprio questo che gli assicura rinnovamento e quella possibilità di essere provocante agli occhi del mondo.

Papa Francesco usa l'immagine della Chiesa “in uscita” e letteralmente uscita è espresso dal termi-

ne *exodos*. Non è semplicemente la condizione di stare fuori, ma di stare fuori dal *fanum*, dal tempio, e camminare, sperimentando le fatiche, la sete, la fame, ogni tipo di esigenza che gli permettono, quindi, di condividere tutto con gli uomini di ogni tempo.

Nel proemio della *Gaudium et spes*, degno di essere annoverato tra le migliori *overture* delle più famose sinfonie, il Concilio afferma che «le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce degli uomini d'oggi, dei poveri soprattutto e di tutti coloro che soffrono, sono pure le gioie e le speranze, le tristezze e le angosce dei discepoli di Cristo, e nulla Vi è di genuinamente umano che non trovi eco nel loro

cuore. La loro comunità, infatti, è composta di uomini i quali, riuniti insieme nel Cristo, sono guidati dallo Spirito Santo nel loro pellegrinaggio verso il regno del Padre, ed hanno ricevuto un messaggio di salvezza da proporre a tutti. Perciò la comunità dei cristiani si sente realmente e intimamente solidale con il genere umano e con la sua storia».

Non si può non rimanere provocati da tale compito. Sempre con quella caratteristica di popolo pellegrino e in continuo esodo. Questo impedisce ogni tipo di chiusura clericale autosufficiente, è tiene viva la consapevolezza che si è in tensione verso l'*escaton*, vero traguardo a cui guardare.

# Chiesa a Pentecoste, per porsi in ascolto dello Spirito Santo Popolo in cammino

Anastasia Centonza



Lucera, 4 giugno 2022, Celebrazione vigilare di Pentecoste. La Chiesa di Lucera-Troia in cammino dalla Basilica-Santuario San Francesco alla Cattedrale.

“E insieme camminarono secondo lo Spirito Santo”: tratto dalla lettera di san Paolo apostolo ai Galati (cfr. Gal 5,16-26), è stato questo il titolo della Veglia diocesana di Pentecoste, celebrata sabato 4 giugno scorso a Lucera.

Divisa in due tempi, la Chiesa di Lucera-Troia, nelle sue varie componenti, è stata convocata a partecipare presso la Basilica di san Francesco per un primo momento di preghiera, presieduto da Sua Eccellenza il Vescovo. Al termine, tutti i fedeli processionalmente si sono incamminati verso la Cattedrale, per celebrare l'Eucaristia nei primi Vespri della Solennità. L'intento è stato quello di fare «l'esperienza del *popolo in cammino*» per «le strade del mondo, con la forza del Vangelo verso la meta di eternità e di pace»: così ha scritto mons. Giuliano, nella nota-invito a tutte le comunità diocesane per l'evento della liturgia vigilare di Pentecoste.

A conclusione del Tempo Pasquale, la Pentecoste è la festa in cui si celebra la discesa dello Spirito Santo che dà inizio alla missione della Chiesa.

Le sue radici affondano in una festa ebraica, la *Shavuot*, in cui si ricorda la consegna della Legge di Dio al suo popolo per mezzo di Mosè sul Monte Sinai. Inizialmente era una festa agricola, di ringraziamento a *Javè* per i doni della terra e coincideva con l'i-

nizio della mietitura del grano e dei primi frutti. È il secondo libro dell'evangelista Luca che descrive cosa sia avvenuto nel giorno di Pentecoste: «Mentre gli Apostoli sono riuniti insieme a Maria, la madre di Gesù, nel Cenacolo, un vento impetuoso attraversa la stanza, si sente il fragore di un tuono e lingue di fuoco si posano sul capo dei presenti donando loro il coraggio di uscire da quel luogo per andare sulle strade del mondo e annunciare a tutti le grandi opere di Dio per la salvezza di ognuno» (At 2,1-5).

Ecco allora il significato della Pentecoste cristiana e della Pentecoste cristiana alla luce del Sinodo che stiamo celebrando: «Lo Spirito Santo – ha sottolineato mons. Vescovo nel suo pensiero omiletico – è dono di comunione, acqua di purificazione, cuore di carne, novità, abbondanza di doni e di obbedienza, appartenenza e fedeltà a Dio. In questo tempo di grazia in cui è iniziato il cammino sinodale, ognuno di noi ha in sé il desiderio di una Chiesa che sia giovane nell'annuncio del Vangelo, che sia autentica nella testimonianza del suo Signore, che sia ricca di quei doni che le permettano di parlare al cuore di ogni uomo. Realizzare questi bei propositi sarebbe semplice se solo ci si ponesse con docilità all'ascolto dello Spirito».

È Lui, dunque, il Signore di ogni *popolo in cammino*, che attrae,

accorda e trasforma nell'amore di Dio: «A questo siamo chiamati – ha affermato mons. Giuliano –, per realizzare la nostra esistenza, come gli apostoli radunati nel Cenacolo, che si sono lasciati abitare dallo Spirito di Cristo, per essere veri testimoni della sua via, della sua verità, della sua vita».

L'atteggiamento del *popolo in cammino* è quello di “porsi in ascolto dello Spirito Santo”. Questo significa «essere una Chiesa che rifiuta l'immobilismo del peccato, che vuole conoscere la fatica del cammino, che conosce il passo degli altri come il ritmo del proprio passo; una Chiesa, cioè, che non ha paura del Vangelo, che non ha paura del mondo, il mondo di oggi nel quale siamo chiamati ad annunciare il Vangelo cristiano».

Ancora, porsi in ascolto dello Spirito Santo, si traduce: «nel mettersi al servizio della politica, dell'economia, della cultura, del sociale, per contribuire allo sviluppo della creazione, ottemperando al mandato di Dio di custodire e coltivare il giardino dell'Eden e di quanti vi abitano; nel sentirsi figli di Dio e, come tali, costruttori perseveranti di salvezza; nel rendere continuamente grazie per tutto ciò che ci circonda e ci riguarda, avendo la consapevolezza che Lui, lo Spirito è “dono che è all'origine di ogni dono”, “grazia da cui sgorga ogni grazia”, per rimanere nell'u-

nità di se stesso e del mondo». La veglia di Pentecoste ha rappresentato, così, un intenso momento d'incontro per la Chiesa locale e di preghiera comunitaria, per fare proprio lo stile sinodale come stile ecclesiale, perché ognuno sia, in questo mondo di violenza e di guerra, portatore di riconciliazione e di pace in tutti i luoghi di vita.



## SOSTIENI IL NOSTRO GIORNALE

Il periodico non ha fini di lucro e si sostiene solo grazie al finanziamento dei lettori, contributi di enti e proventi pubblicitari.

Per contributi alla stampa è possibile usufruire del conto corrente postale

**n. 15688716**

intestato a “Diocesi di Lucera-Troia - Ufficio Cancelleria” causale: PRO MENSILE DIOCESANO. Per praticità troverai un bollettino accluso al giornale.

Per il cammino sinodale/5

# Il ruolo insostituibile dei presbiteri nel cammino sinodale

+ Giuseppe Giuliano  
vescovo@diocesiluceratroia.it



Tutta la Chiesa è chiamata a vivere l'evento sinodale, indetto dal Papa. Non solo i vescovi, anche i vescovi. Non solo i presbiteri, anche i presbiteri. Tutta la Chiesa, in quanto popolo di Dio. E tutte le Chiese particolari nelle quali si rende visibile la Chiesa universale, voluta dal Signore Gesù.

Il sinodo vuole essere un evento squisitamente "cattolico", perché nessun cristiano, in virtù del battesimo ricevuto, può esonerarsi o essere escluso dalla chiamata ecclesiale. Ogni battezzato infatti deve dare il proprio contributo di ascolto e di parola al rinnovamento evangelico della Chiesa nel mondo di oggi.

Un evento "cattolico" dunque un evento missionario, perché la Chiesa diventa sempre più se stessa nella misura in cui annuncia con le parole e partecipa con la vita il Vangelo che la convoca ogni giorno e la grazia divina che ogni giorno la unisce e la rafforza. In questo dinamismo ecclesiale un compito particolare spetta ai presbiteri, necessari e principali collaboratori del Vescovo e perciò della vicenda ecclesiale. L'occasione sinodale è dunque propizia, per i sacerdoti, di crescere nel loro ruolo di operatori del vescovo, di vicinanza *nel/al* popolo santo, di educatori nella fede dei cristiani a cominciare da se stessi. I presbiteri sono, in un certo senso, dei "mediatori indispensabili" nella maturazione sinodale di partecipazione di tutti alla vita concreta della Chiesa, partecipazione che si declina nell'appartenenza convinta e crescente



Lucera, Basilica Cattedrale, 4 giugno 2022.  
La Celebrazione Eucaristica diocesana nei primi Vesperi della solennità di Pentecoste.

alla Comunità cristiana e nella missione creativa e perseverante a servizio del Regno *dei/dai* cieli tra gli uomini.

Occorreranno ascolto e pazienza. L'ascolto nella consapevolezza che ogni battezzato ha da dire la sua. La pazienza dei tempi lunghi, cioè del tempo necessario ai fratelli per crescere nella conoscenza e nella diffusione del Vangelo.

Occorreranno, ancora, sapienza e lungimiranza. La sapienza di leggere, anche tra le righe, le suggestioni dello Spirito. La lungimiranza evangelica per attuarle con ampiezza di cuore e concretezza di intelletto. Il sinodo, dunque, non è riducibile a "operazione sindacale" né a dinamica meramente sociologica. Il sinodo è evento di grazia, è opera dello Spirito Santo. Si richiederanno, allora, preghiera, discernimento, decisione, coraggio, attuazione docile e coraggiosa di ciò che lo Spirito dice alla Chiesa e alle Chiese. E richiederà preti non

abbarbicati al "già fatto" o al "si è sempre fatto così", presbiteri aperti e disponibili all'inedito di Dio che, sempre, fa nuove tutte le cose.

Il sinodo sta già mostrando la necessità di sacerdoti plasmati dall'ascolto. È difficile, lo so. Soprattutto per noi a cui è richiesta, di continuo, una "parola". Ma proprio per potere pronunciare parole vere e buone occorre che noi pastori impariamo, di continuo, "l'arte dell'ascolto".

Senza ascolto non nascono parole significative, ma una "bla, bla, bla" che non porta da alcuna parte se non a quella della confusione che si aggiunge alla già abbondante confusione. Una tappa imprescindibile per il cammino sinodale è dunque rappresentata dall'ascolto sincero e costruttivo. In ascolto di Dio che ascolta l'uomo.

Ora, l'ascolto di Dio nei riguardi dell'uomo sfocia sempre nei suoi interventi creativi e ricreativi di ciò che il peccato

distrugge. E, poi, l'ascolto di Dio è paradigmatico per l'ascolto non solo tra i credenti ma anche tra gli uomini tutti.

Nella Chiesa ci si ascolta cordialmente, si impara vicendevolmente, si cresce insieme. O almeno ci si impegna sinceramente a farlo. In tale ottica vanno compresi e visti gli organismi di partecipazione ecclesiale, più che mai necessari per una buona pratica sinodale.

Il Consiglio pastorale e il Consiglio per gli affari economici devono essere finalmente presenti e funzionanti in ogni comunità, non "per finta", né come parodie dei "consigli comunali". Essi sono "un'altra cosa". Così come "un'altra cosa" sono gli Organismi politici ed amministrativi rispetto al Consiglio pastorale diocesano, al Consiglio presbiterale, al Collegio dei Consultori, al Consiglio diocesano per gli affari economici.

Mi aspetto che vengano, per davvero, attivati finalmente tali organismi di partecipazione, non per forza ma volentieri. Per crescere e maturare con l'effettivo e l'affettivo coinvolgimento di tutti, anche di chi non si sente pienamente integrato nella quotidianità ecclesiale. Spesso sono proprio quelli che vivono nell'ombra che hanno da indicare percorsi nuovi e fecondi. Occorre perciò assicurare un clima di rispetto perché la scintilla divina si accenda per le nostre comunità.



## Incarichi e nomine del Vescovo

In data 16 giugno 2022, monsignor Vescovo ha nominato:

- **don Costanzo De Marco** - Responsabile dell'Ufficio Liturgico Diocesano e animatore delle Liturgie presiedute dal Vescovo in Cattedrale;
- **don Gaetano Schiraldi**, viceassistente diocesano di Azione Cattolica per l'ACR;
- **don Leonardo Catalano**, incaricato diocesano per la Pastorale Familiare.

## A proposito di una tela dell'Episcopio di Troia La pala di Francesco Solimena

Gaetano Schiraldi

Nel salone di rappresentanza dell'Episcopio di Troia, splendido esempio di architettura settecentesca, si può ammirare nella sua solennità una grande tela, una delle tante opere d'arte lasciate alla cittadina dauna da quell'uomo di Dio e fine uomo di cultura mons. Emilio Giacomo Cavaliere (1663-1726). L'opera fu commissionata dal Servo di Dio al noto artista Francesco Solimena (1657-1747).

Scorrendo, seppure velocemente, gli eventi del lungo episcopato troiano del Cavaliere, ci si può rendere conto di quale grandiosa considerazione questi nutrisse circa il grande apporto pedagogico dell'arte nell'annuncio del Vangelo di Cristo. Il dipinto in questione entra nei cataloghi di storia dell'arte fin dal 1968 con la denominazione *Crocifisso che appare a San Pietro d'Alcantara* (1499-1562), uno dei grandi riformatori dell'Ordine Francescano. Almeno così si è sempre pensato!

In realtà, l'individuazione del personaggio con il citato Santo francescano, raffigurato in atteggiamento di preghiera e di adorazione, quasi estatico, dinanzi al Crocifisso, ha preso il via, quasi certamente, dalla lettura della vita del Cavaliere, pubblicata nel 1741, dall'arcidiacono Giovanni Rossi. Lo scritto dell'arciprete di Contursi, è bene precisarlo, in numerose parti evidenzia errori e sviste, rilevabili con documenti alla mano, che spesso hanno condizionato non poco i lettori e gli studiosi degli anni e dei secoli successivi.

Nell'opera, infatti, trovasi il primo riferimento al nome di Pietro d'Alcantara. Alla pagina 199 si legge: "Giunto in Troja nel gran Cappellone della Cattedrale erigè al Santo (San Pietro d'Alcantara) un magnifico Altare, in cui pose un assai grande bellissimo quadro del famoso pennello del Signor Francesco Solimena". Più avanti, il Rossi aggiunge: "A S. Pietro di Alcantara così gran Ri-



Troia, Episcopio. La Pala di Francesco Solimena.

storatore della Religione Serafica eresse nel Cappellone della Cattedrale un bellissimo Altare" (p. 333).

Di qui, a nostro modesto avviso, nasce la confusione che giunge fino ai giorni nostri.

Poche battute per ritenere che il Santo rappresentato nella tela, contrariamente a quanto affermato finora, possa essere senza dubbio identificabile in san Pasquale Baylon (1540-1592), anch'egli appartenente alla famiglia alcantarina, di cui il Cavaliere fu grande estimatore e fervido seguace, tanto da volere fortemente un insediamento alcantarino anche nella città di Foggia (1709) con una chiesa dedicata proprio al Santo patrono dei Congressi eucaristici.

Dimostriamo il perché alla luce di alcuni documenti conservati nell'Archivio Storico Diocesano di Troia.

Intanto, è opportuno chiarire che i numerosi documenti d'archivio e le ricerche effettuate sulla Cattedrale di Troia in epo-

ca moderna non hanno mai censito un altare dedicato a san Pietro d'Alcantara. Al contrario, invece, nel "cappellone", quella che diverrà l'attuale cappella dei Santi Patroni, è attestato un altare intitolato a san Pasquale Baylon, canonizzato nel 1690. Nello Sbozzo per le spese fatte in 19 anni da Mons.re Emilio G. Cavaliere per la Chiesa, e Sacrestia della Cattedrale di Troja del 15 luglio 1713 si fa cenno, tra le altre spese, all'acquisto di "Quadro pallio avanti altari Candelieri et altri utensili per la Cappella di S. Pasquale" per una spesa di 615 ducati.

Nello stesso periodo, a livello di curiosità, da quanto emerge dallo Sbozzo, per interessamento dello stesso Cavaliere, la Cattedrale si arricchì di altre due tele *San Pietro lavato da Gesù Cristo* e *Gesù Cristo deposto dalla Croce*.

Al citato documento si aggiungono due inventari, provenienti dall'Archivio Capitolare di Troia e conservati in copia nel Fondo

Mons. Emilio Giacomo Cavaliere dell'Archivio Storico Diocesano. Nel primo, del 1715, ventunesimo anno dell'episcopato di Cavaliere a Troia, si legge: "Scabelli d'abete per l'alt.e mag.re, e Cappellone di S. Paschale". Nel secondo manoscritto, risalente al 1722, si legge: "Nell'Ala dritta della Chiesa, Cappellone del Crocefisso quadro colla figura di San Pascale, che ora alla Croce, fatto dal celebre Solimena, con stragallo d'oro à torno, fatto à spese di Mon.re nostro Ill.mo Cavaliere" (fol. 13).

Tra il 1721 ed il 1728, veniva composta dal canonico Vincenzo Aceto (1651-1741) l'opera *Troia Sagra*, opera manoscritta in due volumi, conservata nell'Archivio Capitolare di Troia. L'Aceto, soffermandosi sulla presentazione della chiesa cattedrale di Troia, di cui offre una descrizione puntuale e una testimonianza preziosa di come il luogo sacro appariva prima dei poderosi lavori di restauro seguiti al disastroso terremoto del 1731, scrive: "Qui vi sono tre archi alti al pari della nave maggiore che formano detto braccio, seu croce della Chiesa, ch'è l'istesso quello, che chiamano Cappellone, ove vi sta un sontuoso altare dedicato alla S. Croce. Il quadro di questa Cappella è del Santissimo Crocefisso, con S. Pascasio, pittura da oglio del famoso pennello di Solomene".

L'unico dubbio potrebbe sorgere dalla iconografia che risalta dal dipinto. Infatti, solitamente san Pietro d'Alcantara è raffigurato in preghiera davanti alla croce, mentre san Pasquale in adorazione dinanzi al Santissimo Sacramento. Potrebbe avanzarsi pure l'ipotesi di una sostituzione del dipinto negli anni? Cosa piuttosto discutibile. La discussione rimane comunque aperta.

Comunque sia, la tela in questione, data l'iconografia emergente e i dati provenienti dagli archivi, costituisce una singolare ed originale raffigurazione di san Pasquale.

# In preghiera per implorare la pace Il ritorno del card. Ernest Simoni in Diocesi

a cura della Redazione

Sabato 11 e domenica 12 giugno, la diocesi di Lucera-Troia è stata lieta di riaccogliere Sua Eminenza il card. Ernest Simoni, che aveva già visitato il 28 e 29 aprile 2019. Il card. Simoni, albanese di origine, è un sopravvissuto della persecuzione del regime comunista nei confronti del clero e di chiunque professasse una fede religiosa, durata per quasi ventotto anni. Per il semplice fatto di essere prete, nel 1963 don Ernest venne arrestato e condotto in cella di isolamento. Sottoposto a torture e condannato a morte, si vide commutare la condanna capitale in diciotto anni di lavori forzati, di cui dodici trascorsi in miniera. Durante il periodo della prigionia don Ernest continuò a celebrare la messa a memoria, in latino, e a distribuire la comunione di nascosto. Uscito dal carcere, fu nuovamente condannato ai lavori forzati: questa volta assegnato alla manutenzione delle fogne della città di Scutari. Tornò libero solamente nel 1990, in seguito al crollo del regime comunista. Con la libertà di culto, per don Ernest cominciò un periodo di intensa attività pastorale, volta soprattutto alla riconciliazione, dei suoi persecutori *in primis*. La sua vita ha affascinato tanto papa Francesco, in visita a Tirana il 21 settembre 2014, che il 19 novembre 2016 lo creò cardinale, conferendogli la sacra porpora.

Ad accoglierlo, presso il Palazzo Vescovile di Lucera v'è stato il Vescovo, mons. Giuseppe Giuliano, che ha cordialmente dato il benvenuto al card. Simoni, chiedendogli di visitare alcune comunità della Diocesi e di pregare in modo particolare per la pace, di cui tutto il mondo implora il dono.

Giorno 11, la prima parrocchia visitata è stata quella di Casalvecchio di Puglia, paese di minoranza *arbëreshë*, accolto dal parroco, don Ciro Miele. Alle ore 17.00, presso la chiesa "SS. Pietro e Paolo Apostoli", ha recitato il santo Rosario meditato e la Tredicina a sant'Antonio di Padova. Infine, dopo il saluto del sindaco, Noè Andreano, ha ricevuto gli omaggi dalla popo-



11 giugno 2022.  
L'accoglienza di Sua Eminenza a Casalvecchio di Puglia (sotto a sx) e la celebrazione in Concattedrale a Troia (sotto a dx).



lazione locale, grata per il suo ritorno. Successivamente, alle ore 19.30, accolto dal parroco, don Pio Zuppa, è giunto presso la bellissima Basilica Cattedrale di Troia, dove ha presieduto il solenne Pontificale, nei primi Vespri della solennità della Santissima Trinità, ed ha recitato la preghiera di esorcismo del Santo Padre Leone XIII.

L'indomani, solennità della Santissima Trinità, alle ore 8.30, presso la chiesa del Monastero delle Clarisse, ha assistito alla Celebrazione Eucaristica presieduta da don Antonio Moreno. Alle 10.30, poi, presso la Basilica Cattedrale di Lucera, dopo essere stato accolto dal parroco, don Costanzo de Marco, ha tenuto il solenne Pontificale.

Nelle varie celebrazioni, non ha

mancato di invocare il dono della pace. «Noi tutti – ha ribadito più volte – prostrati davanti alla Santissima Madonna con tutto il cuore, con devozione e fede viva, abbiamo pregato affinché possa intercedere verso suo Figlio Gesù e donare l'implorata pace nel mondo ed in particolare per la martoriata Ucraina. Risuonano ancora in me le parole che ascoltai via radio più di ottanta anni fa alla vigilia della Seconda Guerra Mondiale, pronunciate dal *Pastor Angelicus*, il Santo Padre Pio XII. Parole ancora oggi attuali: "Nulla è perduto con la pace, tutto può esserlo con la guerra". Ancor più, in questi momenti oscuri di inutili stragi e distruzione, bagnati dal sangue e della distruzione nel conflitto in Ucraina, ascoltiamo

l'appello del Santo Padre Francesco e preghiamo prostrati ai piedi della Regina della Pace, affinché possa intercedere verso suo Figlio, il Redentore Divino e donare l'implorata pace e liberare il mondo dall'oppressione di ogni guerra. Possa il Signore – la cui forza vincitrice del mondo fu la mansuetudine, predicando con mitezza la buona novella e sulle cui labbra risuonarono le parole delle beatitudini: "Beati i pacifici" – illuminare le menti dei governanti, poter cambiare il cuore dell'uomo ed il corso della storia, per così dipanare le oscure tenebre dei nostri tempi, bagnati dal sangue e dalle lacrime della sofferenza e donare una novella vita nella fraterna riconciliazione e nella concordia ed operosa ricostruzione».



12 giugno 2022.  
Le celebrazioni col card. Simoni nel Monastero di Biccari (sx) e in Cattedrale a Lucera (dx).

## Intervista in vista dell'Incontro Mondiale delle Famiglie L'amore familiare: vocazione e via di santità

a cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali

Sabato 18 giugno scorso, presso la Basilica Cattedrale di Lucera, mons. Vescovo si è radunato attorno alle famiglie della Diocesi, celebrando per e con esse la santa Eucaristia.

L'evento, in vista del decimo Incontro Mondiale delle Famiglie, ha anticipato quello universale che è stato presieduto dal Santo Padre Francesco il sabato successivo, in Piazza San Pietro a Roma. Per l'occasione, abbiamo intervistato, dunque, don Leonardo Catalano, nuovo incaricato diocesano per la Pastorale della Famiglia.

**Tra le crisi del tempo contemporaneo, si annovera anche quella delle vocazioni al matrimonio. Cosa è chiamata a fare la Pastorale della Famiglia per invertire la rotta?**

La crisi, ogni crisi, è sempre un tempo di grazia che si affaccia alla porta delle nostre esistenze quotidiane. La crisi va abitata, bisogna entrarci dentro. La crisi va guardata in faccia e va affrontata con onestà di mente e di cuore. La chiamata al matrimonio resta in tutta la sua bellezza. Siamo liberi di accogliere o meno la chiamata ad un amore



che di due ne fa uno e di questo uno ne realizza tre, la famiglia. La pastorale familiare è chiamata a realizzare passi creativi, generativi di vita nuova. L'essere umano è con-creatore, è un essere unico, inedito e generatore di amore che si rivolge agli altri: questa è la bella Notizia per tutti, nessuno escluso.

**Don Leo, sei fortemente convinto che alla base di tutto debba esserci la "fedeltà", tanto da dedicarle uno studio, poi pubblicato sotto il titolo: "Fedeltà coniugale. Dono e conquista d'amore". Perché i giovani oggi hanno quasi paura di pronunciare quel "sì", che li impegna per tutta la vita?**



Lucera, Basilica Cattedrale, 18 giugno 2022. La celebrazione presieduta dal Vescovo con le famiglie della Diocesi.

Tutti abbiamo paura. Pronunciare il "sì" vuol dire impegnarsi per sempre. Ogni vero e autentico sì è per sempre. A noi la scelta di vivere per le cose o per le persone. Quando vivi per le persone il sì non può che essere un impegno per sempre. Quando scegli la persona senza altri fini vivi per farla felice. La felicità è nel dono di sé all'altro, è vivere sbilanciati nel dono dell'amore di sé. Questo legame invece di chiudere in una gabbia apre nuovi orizzonti, prepara a sorprese inedite, innesca nuovi cammini da costruire insieme.

**A livello diocesano abbiamo la presenza del Consultorio familiare, una realtà a supporto della Pastorale Familiare stessa.**

**Con te, anche i coniugi Paola e Pio Bondanese: quali azioni di rilancio pensate siano necessarie in questo "periodo di rinascita"?**

Ringrazio il consultorio e tutti coloro che operano in questa struttura a servizio delle famiglie. Ringrazio Paola, Pio e don Giovanni Pinto per la generosità del loro impegno. Credo che la prima cosa da fare sia uscire per ascoltare la vita che palpita nelle case della gente e, a partire da lì, riconoscere i segni della presenza del Signore che continua ad operare in mezzo a noi. A noi tutti, nessuno escluso, fare la propria parte per accogliere l'amore gratuito del Padre che ci ama incondizionatamente come una Madre.

## Appuntamento a Troia e a Lucera per le feste patronali In cammino, con Maria e con i santi Protettori

Leonarda Girardi

Dopo i due anni di restrizioni dovuti alla pandemia da Covid-19, che hanno impedito ogni forma di liturgia esterna, la comunità diocesana si prepara a vivere le feste patronali.

A cominciare sarà la città di **Troia**, che si radunerà attorno ai Patroni Eleuterio vescovo, Ponziano papa, Anastasio confessore, Secondino vescovo, Urbano papa ed Anzia martire, nelle giornate del 18 e del 19 luglio. Lunedì



18, in apertura dei solenni festeggiamenti, mons. Vescovo presiederà, alle ore 19.00, i primi Vespri nella Concattedrale diocesana, al cui termine si snoderà, per le vie del centro storico, la processione con i busti argentei e i reliquiari dei Protettori. L'indomani, martedì 19, alle ore 19.00, mons. Giuliano presiederà in Basilica il



solenne Pontificale, nell'anniversario della traslazione delle insigne reliquie dei santi Eleuterio, Ponziano ed Anastasio, avvenuta nel 1105 dall'antica Tibera. Successivamente, l'appuntamento ritorna a **Lucera** nei giorni di Ferragosto, per la celebrazione delle feste in onore di Santa Maria, Patrona di Lucera

e dell'intera Diocesi. Domenica 14 agosto, alle ore 19.00, dopo il saluto delle autorità, nella Basilica Cattedrale saranno celebrati i primi Vespri, a cui seguirà la processione in piazza Duomo col simulacro mariano. Nel giorno della solennità dell'Assunzione di Maria in Cielo, dopo la deposizione della corona al Monumento ai caduti delle ore 10.00, sarà celebrato il solenne Pontificale in Cattedrale.

L'indomani, martedì 16, festa di san Rocco, compatrono della Città: il Pontificale nel Duomo, alle ore 10.30; la processione di Santa Maria Patrona per le vie di Lucera, alle ore 19.00.

## Relazione esplicativa del rendiconto 8xmille anno 2021

Si rende noto il rendiconto relativo all'erogazione delle somme attribuite alla diocesi dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art. 47 della legge 222/1985 per l'anno 2021

Per l'anno 2021, la Diocesi di Lucera-Troia ha ricevuto come contributo dall'8xmille della CEI le seguenti somme:

1. **ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE € 434.281,53;**
2. **INTERVENTI CARITATIVI € 413.358,20.**

La somma globale per le iniziative di **culto e pastorale per l'anno 2021** (comprensiva degli interessi maturati, del fondo diocesano di garanzia relativo agli esercizi precedenti e alle somme assegnate nell'esercizio 2020 e non erogate al 31.05.2021) è stata di **€ 748.497,74**; mentre la somma globale per gli **interventi caritativi per l'anno 2021** (comprensiva delle somme impegnate per iniziative pluriennali degli esercizi precedenti e delle somme assegnate e non erogate al 31.05.2021) è stata di **€ 1.397.233,20**.

La Diocesi di Lucera-Troia, in ordine alle erogazioni dei fondi CEI per le esigenze di culto e pastorale e per gli interventi caritativi per l'anno 2021, ha attuato, sostanzialmente, quanto deliberato con l'atto di assegnazione del 20 dicembre 2021 - Prot. n. 23/2021 Reg. Decreti.

### ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

Per quanto si riferisce alle somme destinate alle opere di **culto e pastorale**, esse sono state erogate per interventi di culto (restauro conservativo di edifici di culto), fondamentalmente per attività pastorali a carattere diocesano, per il Seminario Diocesano, il Pontificio Seminario Regionale Pio XI di Molfetta e il Pontificio Seminario Regionale Campano.

#### A. ESIGENZE DI CULTO

Per l'esercizio del culto (quadro I lett. A) sono stati utilizzati € 265.161,19 di cui al punto:

2. € 5.605,90 promozione e rinnovamento delle forme di pietà popolare attraverso stampa sussidi liturgici;
4. € 254.965,40 contributo Diocesi per la manutenzione edilizia di culto esistente;
6. € 4.589,89 beni culturali ecclesiastici;

#### B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

Per la cura delle anime (quadro I lett. B) sono stati utilizzati € 378.102,57 di cui ai punti:

- 1 € 250.724,97 per le attività pastorali diocesane nei vari ambiti relativi al servizio della lode, al servizio della fede e della carità attraverso il funzionamento e l'impegno degli Uffici della Curia Vescovile e degli Organismi diocesani;
- 3 € 42.421,83 per mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale (Telecattolica, mensile diocesano Sentieri, WEBTV diocesana, bollettino diocesano "Vita Comune", sito diocesano);
- 4 € 84.955,77 per la formazione teologica pastorale del popolo di Dio;

#### D. CATECHESI ED EDUC. CRISTIANA

Per la catechesi ed educazione cristiana (quadro I lett. D) sono stati utilizzati € 11.550,00 di cui ai punti:

- 2 € 4.000,00 associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri;
- 3 € 7.550,00 iniziative di cultura religiosa;

Come si evince dal riepilogo, nel 2021, sono stati erogati **€ 654.813,76** a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 748.497,74** con una differenza di € 93.683,98 somme assegnate ma non erogate al 31 maggio 2022 che, detratti dei costi di conto corrente pari ad € 100,00 (conto corrente bancario n° 105375 Intesa San Paolo) e sommando l'importo di € 15.710,95 per bonifici emessi in data 31/05/2022 ma non contabilizzati sul c/c hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2022 di **€ 109.294,93**.

### INTERVENTI CARITATIVI

Per le somme relative agli **interventi caritativi**, esse sono state destinate prevalentemente alle seguenti realtà a carattere diocesano: all'opera caritativa diocesana denominata 'Centro di Solidarietà "Padre Maestro"', alla Caritas Diocesana e a favore degli anziani. Attraverso questi centri caritativi e alle loro progettualità la Diocesi ha risposto ai bisogni e alle emergenze sociali presenti nel territorio: aiuti a persone bisognose, a extracomunitari, a tossicodipendenti, ad anziani, a portatori di handicap, ecc.

#### A. DISTRIB. AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

Per l'aiuto a persone bisognose (quadro II lett. A) sono stati utilizzati € 420.000,00 (da parte della Diocesi) di cui al punto:

1. € 420.000,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi;

#### B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

Per la distribuzione di aiuti non immediati a persone bisognose (quadro II lett. B) sono stati utilizzati € 16.300,00 di cui ai punti:

1. € 16.300,00 da parte della Diocesi in favore dei bisogni e delle emergenze sociali presenti nel territorio della Diocesi;

#### C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

Per opere caritative diocesane (quadro II lett. C) sono stati utilizzati € 280.000,00 di cui ai punti:

- 1 € 75.000,00 in favore di famiglie particolarmente disagiate;
- 3 € 75.000,00 in favore di categorie economicamente fragili;
- 5 € 60.000,00 in favore degli anziani;
- 17 € 20.000,00 in favore di vittime di dipendenze patologiche;
- 23 € 50.000,00 in favore del clero anziano/malato/ in condizioni di straordinaria necessità;

Come si evince dal riepilogo, nel 2021 sono stati erogati **€ 716.300,00**, a fronte di un totale delle somme da erogare pari a **€ 1.397.233,20** con una differenza di **€ 680.933,20** che, detratti dei costi di conto corrente pari ad € 100,00 (conto corrente bancario n° 105374 c/o Intesa San Paolo), hanno portato ad un saldo conto corrente al 31 maggio 2022 di **€ 680.833,20**.

Per il pagamento di tutti i movimenti finanziari in uscita, relativi ai contributi diocesani inerenti alle esigenze di culto e gli interventi caritativi, sono stati utilizzati bonifici bancari (tot. n. 62) e assegni bancari non trasferibili (tot. n. 13).

Nessuna operazione è stata pagata in denaro contante.

Ogni operazione relativa ai lavori, servizi o forniture, privati e liberi professionisti è munita di relativa fattura.

La registrazione delle erogazioni è effettuata in appositi registri generali.

Il rendiconto è stato sottoposto alla verifica del Consiglio Diocesano per gli Affari Economici nella seduta del 27 giugno 2022.

Lucera, 27 giugno 2022

+ Giuseppe Giuliano,  
Vescovo di Lucera-Troia

# Rendiconto relativo alla erogazione delle somme attribuite alla Diocesi di Lucera-Troia dalla Conferenza Episcopale Italiana ex art.47 della legge 222/1985 per l'anno 2021

## I. ESIGENZE DI CULTO E PASTORALE

### A. ESERCIZIO DEL CULTO

2. Conservazione o restauro edifici di culto già esistenti o altri beni culturali ecclesiastici	€ 5.605,90
4. Sussidi liturgici	€ 254.965,40
6. beni culturali ecclesiastici	€ 4.589,89

**€ 265.161,19**

### B. ESERCIZIO CURA DELLE ANIME

1. curia diocesana e attività pastorali diocesane e parrocchiali	€ 250.724,97
3. mezzi di comunicazione sociale a finalità pastorale	€ 42.421,83
4. Consultorio familiare diocesano	€ 84.955,77

**€ 378.102,57**

### D. CATECHESI ED EDUCAZIONE CRISTIANA

2. associazioni e aggregazioni ecclesiali per la formazione dei membri	€ 4.000,00
3. iniziative di cultura religiosa	€ 7.550,00

**€ 11.550,00**

**a) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2021 € 654.813,76**

## RIEPILOGO

**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2021 € 748.497,74**

**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2021 (fino al 31/05/2022) € 654.813,76**

**DIFFERENZA € 93.683,98**

**Altre somme assegnate nell'esercizio 2021 e non erogate al 31/05/2022 € 93.683,98**  
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2022)

**INTERESSI NETTI del 30/09/2021;31/12/2021 e 31/03/2022 € -100,00**  
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2022)

**Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'E/C € 15.710,95**

**Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31/05/2022 € 109.294,93**

## II. INTERVENTI CARITATIVI

### A. DISTRIBUZIONE AIUTI A SINGOLE PERSONE BISOGNOSE

1. Da parte della diocesi	€ 420.000,00
	<b>€ 420.000,00</b>

### B. DISTRIB. AIUTI NON IMMEDIATI A PERSONE BISOGNOSE

1. da parte della Diocesi	€ 16.300,00
	<b>€ 16.300,00</b>

### C. OPERE CARITATIVE DIOCESANE

1. in favore di famiglie particolarmente disagiate direttamente dall'Ente Diocesi	€ 75.000,00
3. in favore di categorie economicamente fragili (quali precari, disoccupati e giovani in cerca di lavoro) - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 75.000,00
5. in favore degli anziani - direttamente dall'Ente Diocesi	€ 60.000,00
17 in favore di vittime di dipendenze patologiche - direttamente dall'Ente Diocesi da parte della Diocesi	€ 20.000,00
23 in favore del clero: anziano/malato/in condizioni di straordinaria necessità - direttamente dall'Ente Diocesi da parte della Diocesi	€ 50.000,00

**€ 280.000,00**

### D. OPERE CARITATIVE PARROCCHIALI

**€ 0,00**

### E. OPERE CARITATIVE DI ALTRI ENTI ECCLESIASTICI

**€ 0,00**

**b) TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETUATE NEL 2021 € 716.300,00**

## RIEPILOGO

**TOTALE DELLE SOMME DA EROGARE PER L'ANNO 2021**

**€ 1.397.233,20**

**A DEDURRE TOTALE DELLE EROGAZIONI EFFETTUATE NELL'ANNO 2021 € 716.300,00**  
(fino al 31-05-2022)

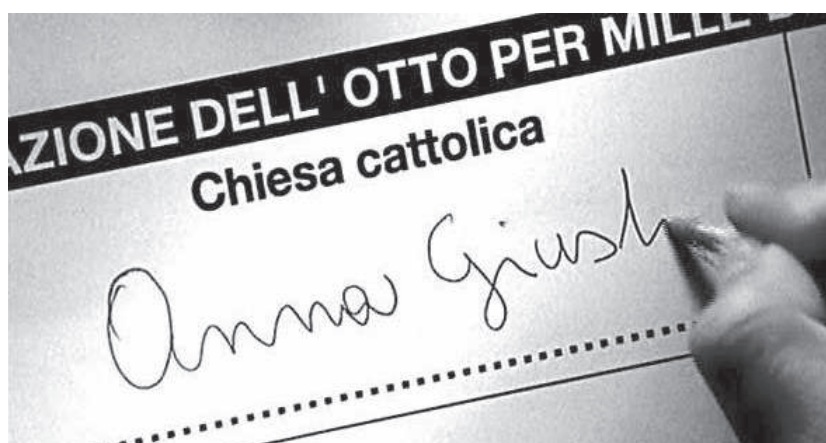
**DIFFERENZA € 680.933,20**

**Altre somme assegnate nell'esercizio 2021 e non erogate al 31-05-2022 € 680.933,20**  
(da riportare nel rendiconto assegnazioni 2022)

**Interessi netti del 30-09-2021;31-12-2021 e 31-03-2022 € -100,00**  
(al netto di oneri bancari fino al 31/05/2022)

**Assegni emessi o bonifici effettuati ma non ancora contabilizzati nell'e/c € 0,00**

**Saldo conto corrente e/o deposito titoli al 31-05-2022 € 680.833,20**





« la via pulchritudinis »

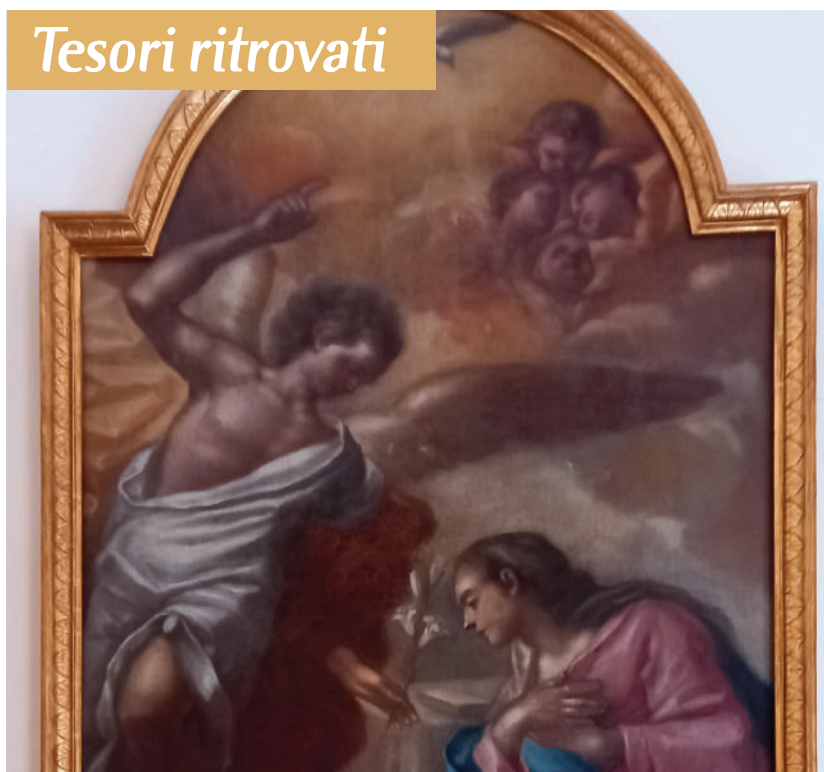
a cura di Luigi Tommasone  
Direttore Ufficio Beni Culturali Ecclesiastici e Arte Sacra

Per questo mese di luglio vi presento un'opera che fa parte di quella collezione, un po' anonima, del cosiddetto "deposito della Mensa vescovile di Lucera". In questo deposito confluirono tante tele di cui purtroppo non conosciamo il sito di provenienza, ma che certamente furono salvate dall'oblio e dall'abbandono. Oso ipotizzare che sotto l'episcopato di mons. Domenico Vendola (1941-1963) il presule recuperò molte opere che si sarebbero disperse e le volle avere in deposito presso il suo episcopio. A lui, infatti, si deve anche una ricca collezione di reperti archeologici, di timbri e oggettistica locale. La tela, restaurata qualche decennio fa, è una Annunciazione. Un dipinto olio su tela, del secolo XVIII di autore ignoto. L'opera è posta nello studio privato del vescovo nella Curia vescovile.

L'autore coglie il momento in cui l'angelo si presenta alla Vergine. L'arcangelo Gabriele sembra quasi scendere raggiungendo la Vergine (cfr. Lc 1,26).

In un turbinio di nuvole il suo volto giovanile è rivolto verso Maria, i suoi capelli sono movimentati dal vento. Le sue ali aperte divi-

Tesori ritrovati



## L'Annunciazione del Palazzo Vescovile di Lucera

dono quasi a metà la scena, possiamo quasi dire che sono uno spartiacque tra il divino e l'umano, che ormai è infranto dall'irrompere di Dio nella storia degli uomini. Il suo corpo è tutto un movimento. L'ampia tunica bianca lo avvolge in parte.

Scende dalla spalla sinistra e si solleva sulla gamba destra lasciandola tutta ben visibile, mentre il piede destro è dietro poggiato su di un'altra nuvola. Sembra quasi giungere a Maria danzando (cfr. Lc 1,27-28).

Dal manto dorato esce la sua mano sinistra che reca alla vergine il giglio che le ricorda la sua illibata nascita e la sua eterna purezza. Sia sotto il braccio destro che sotto il sinistro, a cui è avvolto, un grande mantello dorato svola dietro l'arcangelo e si perde, quasi alle sue spalle.

Tutto il resto del suo umano corpo è ben delineato nella tensione dei muscoli tesi sia sul petto, che per l'intero braccio destro alzato, mentre la mano indica alla Vergine da dove egli viene e chi lo invia.

Egli, messaggero del Padre, propone alla vergine il progetto eterno della nostra salvezza, e indica solenne lo Spirito che è nell'apice

È una missione.

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

Anna e Massimo  
Assistenza malati  
di Alzheimer  
Roma

[8xmille.it](http://8xmille.it)



del tondo della tela. Dal becco della colomba dello Spirito Santo esce un raggio che colpisce la Vergine, quasi compimento delle divien parole: «Lo Spirito Santo scenderà su di te, su te stenderà la sua ombra la potenza dell'Altissimo» (cfr. Lc 1,35). La Vergine, colta in un momento di preghiera – infatti sul suo inginocchiatoio dietro

a lei c'è un libro chiuso – è china di fronte alla potenza della proposta di Dio. I suoi capelli sono raccolti sotto un copricapo bianco che le copre anche la spalla destra, e si distende su quella sinistra. Il suo volto delicato, gli occhi chiusi, le mani incrociate sul petto ci dicono la piena disponibilità della Vergine, Figlia di Sion, che in quella

posizione ha ormai già detto il suo “sì”.

La sua veste di colore rosa intenso è avvolta da un ampio e movimentato manto azzurro, che le scende da dietro le copre le gambe e risale sul suo braccio destro. Sul pavimento, fatto da lastre di pietra grigia, è posto un bel cuscino rosso su cui Maria è inginocchiata. Un

piccolo particolare. Ci sono quattro puttini in alto a destra, dipinti quasi sotto la colomba dello Spirito, stanno intenti a parlare tra loro, quasi estranei all'evento, ma a me piace pensare che commentano, felici, che la storia dell'uomo finalmente accoglierà la presenza di Dio e l'antico peccato è ormai vinto dal “sì” dalla novella Eva.



ZONA PASTORALE

PIETRAMONTECORVINO

VOLTURARA APPULA

## “Notte dei Santuari”

Luciana Emanuela Delle Donne

1° giugno. Ore 21.00. Incontro alla Villa Comunale per percorrere via Madre Maria Gargani in processione con le fiaccole luminose e i palloncini colorati. Così ha avuto inizio una

notte magica, “verso una Terra bella”, che ci ha portato tutti in pellegrinaggio verso il Santuario diocesano “Maria Santissima della Sanità”, a Volturara Appula.

Santuario gestito con tanto amore dalle suore Apostole del Sacro Cuore, ritornate da due anni proprio dove la Madre fondatrice, Maria Gargani, diede vita alla loro congregazione: ora, venerata come beata Maria Crocifissa del Divino Amore!

Un evento a cui tutta la popolazione ha risposto con fede ed entusiasmo, vivendo in assoluto raccoglimento i momenti di preghiera. Anche i bambini hanno



Volturara Appula, 1 giugno 2022. Torna la “Notte dei Santuari”.

collaborato, scrivendo e legando il proprio nome sotto ogni palloncino, per poi farli volare in cielo fino a Maria, come segno di affidamento alla Mamma Celeste. Tutti insieme abbiamo reso que-

sta edizione della “Notte dei Santuari” in una notte magica, affidandoci alle braccia della nostra cara Madonna della Sanità, a cui noi volturaresi siamo tanto devoti.

## Don Antonio Moreno consegue la licenza

Il 23 febbraio scorso, presso l'Istituto Teologico Pugliese “Regina Apuliae” della Facoltà Teologica Pugliese in Molfetta, don Antonio Moreno ha discusso la dissertazione scritta dal titolo: “I seminari minori: dal Vaticano II ad oggi. Un

approccio antropologico-pastorale secondo le prospettive di L. Rulla e la proposta di G. Governigo”, per il conseguimento della Licenza in Sacra Teologia. Relatore, il chiarissimo professore Pio Zuppa.

Don Antonio, classe 1983 e sa-

cerdote per questa Diocesi dal 7 dicembre 2010, è: segretario di mons. Vescovo; rettore del Seminario diocesano; direttore dell'Ufficio Missionario diocesano; assistente ecclesiastico del Centro Diocesano Vocazionali.



## « il segreto del chiostro »

a cura delle Sorelle Povere di Santa Chiara in Biccari

## Davanti a Dio per la vita dell'umanità

La beata Lucia, copia fedelissima della Madre santa Chiara, è la donna bella, la donna della bontà e della chiarezza. Le sue caratteristiche brillano come preziose gemme alla luce del mistero eucaristico, sintesi meravigliosa del mistero di Gesù. Egli nell'umile e perseverante adorazione l'ha unita a sé in un vincolo indissolubile: chi veramente ama ambisce la presenza della persona amata. Il tabernacolo era la sorgente a cui attingeva l'audacia della fede da cui fiorivano i numerosi miracoli per i quali i suoi biografi l'hanno definita “taumaturga” a modo di sant'Antonio di Padova. Per suo merito, il tabernacolo divenne il centro della pietà del monastero. Diceva: «La nostra vocazione è stare davanti a Dio per la vita dell'umanità, nostre sono le sue lotte, le sue sofferenze e le sue

gioie. Il nostro grembo deve essere gravido di tutta l'umanità che il Signore ci affida perché la portiamo sulla sua sponda, la sponda della salvezza». Aggiungeva: «Attraverso la figura mirabile di Ester, mi sembra di vedere l'intenzione di Dio di parlarci già in anticipo della Madre santa Chiara, “altera Maria”, della vocazione e missione sua e nostra. Il popolo di Ester era un popolo derelitto, condannato a morte.

Eppure, Lei donna di questo popolo, per la sua bellezza è stata scelta come sposa del re Assuero, da cui ha implorato e ottenuto, per grazia divina, la vita del popolo. La preghiera di Ester richiama la preghiera di santa Chiara. Anche il popolo di Assisi ed il monastero di santa Chiara vennero a trovarsi in una situazione tragica: le orde barbariche dei Saraceni, sguinzaglia-

te da Federico II di Svevia, stanziato a Lucera, che saccheggiavano e rapinavano ovunque, erano già dentro le mura del suo chiostro. Chiara, ferita più dai lamenti delle Consorelle che dalle sue infermità, con decisione estrema si levò dal giaciglio e con il ciborio raggiante affrontò impavida le soldataglie. Supplicò: “Signore mio, ti prego di voler custodire le tue serve, perché in questo momento io non le posso difendere”. La sua supplica fu subito confortata dalla voce stessa di Gesù che risuonò dal ciborio: “Io sempre vi custodirò”. Avvenne un repentino prodigio. Le orde, abbacinate da una luce dardeggiante, abbandonarono il monastero e si diedero a precipitosa fuga.

Ilora Chiara pregò di nuovo per Assisi e, per dono di Dio, la città fu salva non per il valore dei suoi sol-

dati ma per la forza della sua fede. In questo esaudimento Dio volle far risplendere tutta la bellezza, la dignità e la necessità della missione di Chiara solidale con le sue Sorelle e il suo popolo. Bellezza, dignità e missione a cui ogni donna è invitata. Come Ester, come Maria di Nazaret, Chiara ottenne con la preghiera la salvezza che Gesù ci ha meritato col suo Prezioso Sangue».

Queste riflessioni della nostra beata Lucia, custodite nel cuore, hanno suscitato in noi il desiderio di approfondire il tema “le Donne dell'Alleanza”. Nel Ritiro di agosto (8-11 agosto 2022), esso sarà trattato dall'esperto biblista, mons. Carmine Citarella, di Nocera dei Pagani. Consapevoli di ricevere un grande dono da Dio, siamo liete di estenderne la partecipazione a persone amiche.

# È l'amore.



another place

La tua firma per l'8xmille  
alla Chiesa cattolica  
è di più, molto di più.

[8xmille.it](http://8xmille.it)

Elisa e Nilla  
Casa Famiglia  
Reggio Emilia

